

Il Chiodo

n.277

Anno 14 – 25 dicembre 2011

Periodico di 1000 Mani per gli altri

Spedizione in a.p. art.2 CO 20/C L 662/96

Direzione Comm. Genova

1000
mani
Per Gli Altri

MOSAICO

Insieme alla



Letterina di Natale.

di Padre Modesto Paris:

Caro Gesù Bambino, permettimi di chiedere aiuto anche a S. Lucia. Ricordo quando da piccolo arrivava con le scarpe e le matite colorate. Il primo che si svegliava, dava l'urlo per avvisare tutti gli altri. Poi sono arrivato a Genova e S. Lucia non è più venuta! Ma ora scrivo anche a lei.

Quel sogno grande di diventare sacerdote e poi portare sulla cima dell'Ilmenspizt si è realizzato. Da quel settembre del 1984 ogni estate si parte, ora da varie parti per Rumo. In treno, con i pulmini, camion. Ragazzi, giovani famiglie, nonni. Caro Gesù Bambino e Cara S. Lucia, voi sapete bene che

abbiamo acquistato un prato, poi abbiamo portato la luce e l'acqua. Ora abbiamo un grande sogno, non più solo mio, ma di tanti ragazzi e famiglie, di costruire una casa grande, in legno di larice, con le finestre e le porte. Con i bagni veri e anche una cucina con le piastrelle in terra e forse anche alle pareti. Il permesso è arrivato. Il progetto è pronto. Mi permetto di scrivervi che abbiamo dato il via al taglio del legname che servirà poi alla casa del Campo Ranger. Vi dico ancora che grazie ai campi estivi e con i ragazzi e con le famiglie ci incontriamo tutti a Rumo ogni anno, da tutte le città dove ci sono i Rangers e Millemani. La scorsa estate sono arrivati

anche otto bambini dalla Romania. Ogni gruppo è al lavoro per raccogliere i trentacinquemila euro. Ma sono tanti. E poi abbiamo il Camerun con la cassa, Casa Speranza in Romania, le Filippine con il container. Collegno e Spoleto hanno inventato un sogno a rate per raccogliere due euro al mese per il Campo Rangers. A Genova, sia

Madonnetta che Sestri una sottoscrizione e delle cene finalizzate ai trentacinque. Abbiamo aperto un conto nella Cassa Rurale di Marceña IBAN IT57 RO8235 3800 0001 1325 510. Alcuni hanno versato e questi ci hanno incoraggiato al sogno. Caro Gesù Bambino e Cara S. Lucia: ritorno a scrivervi anche per un grazie forte. Solo ieri,

venerdì 2 dicembre, è venuto in questo mio ufficio, dove ora scrivo, il direttore della "Stampa", Mario Calabresi, a intervistare quattro nostri rangers, angeli dal fango, nei giorni difficili di Genova. Nel mio viaggio in Val di Non sempre in settimana ho caricato il camion di ben 5 abeti regalati dalla A.S.U.C di Rumo e oltre 70 cassette di mele regalate dalla Melinda per i quattro Nat@le che sia Tale. Voglio anche dirvi grazie per la prima cassa per il Camerun che arriverà prima di Natale. E a fine gennaio andrò con la

(continua a pagina 2)



Benvenuto Padre Jan.

Conosciamo il nostro futuro parroco attraverso le sue stesse parole. Breve intervista.



Il 2011 è stato per la nostra Parrocchia, San Nicola di Sestri un anno particolare che ha visto molte vicissitudini scuotere non poco la nostra comunità. Un po' per problemi di salute, un po' per problemi d'età, è mancato poco che gli Agostiniani Scalzi la-

sciassero la Parrocchia dopo quasi un secolo di presenza ininterrotta. Per fortuna la Provvidenza unita alla lungimiranza di chi ha in mano la sorte dell'ordine, ci ha messo una pezza trovando la soluzione a tutti i problemi facendo arrivare fino qui, dalle lontane Filippine proprio Padre Jan, un giovane frate che con tanto coraggio ha accettato la responsabilità di guidare la parrocchia fino a oggi guidata da padre Alberto al quale va comunque un sentito ringraziamento per quanto ha fatto fino a oggi per come ha saputo tenere dritta la barra in momenti non facili. Abbiamo incontrato il futuro parroco per conoscerlo: questa è la storia che ci ha raccontato. Padre Jan arriva in Italia 13 anni or sono e dopo gli studi in seminario, dove oltre all'italiano studia greco, ebraico e latino, viene ordinato sacerdote il 28 agosto del 2003 ricorrenza della morte di Sant'Agostino assieme ad altri 11 compagni. Dopo un breve periodo di permanenza alla Madonnetta ritorna a Roma per completare gli studi di specializzazione e in occasione del Capitolo generale del 2005 è eletto segretario generale con compiti di gestione per mettere ordine negli archivi dell'ordine, attività che comunque compie con perizia per anni mostrando quelle capacità gestionali tanto apprezzate da sfociare nella proposta di assumere l'incarico di parroco in san Nicola di Sestri, nomina peraltro ancora alla firma dal cardinale Angelo Bagnasco. Probabilmente Padre Jan Derek, questo il suo nome completo avrebbe preferito un approccio più graduale, magari come vice, ma l'ubbidienza è uno dei voti dei frati, e il coraggio non gli fa di-

fetto, così come quando accettò l'incarico di segretario anche oggi accetta la sfida con serenità certo che il Signore non mancherà di dargli il suo sostegno se dovessero presentarsi momenti difficili. E' bellissimo il percorso che lo ha portato al sacerdozio, purtroppo contrassegnato dalla morte prematura del papà, ma che Padre Jan ha accettato come un segno del misterioso piano che il Signore ha per ognuno di noi e che nel suo caso lo ha portato attraverso varie vicissitudini a conoscere a fondo il cattolicesimo e da qui a sentire la chiamata al sacerdozio.

Adesso, con quasi assoluta certezza diventerà il nostro parroco, il parroco di San Nicola a Sestri, accogliamo come si accoglie una persona alla quale si vuole bene e non facciamogli mancare il nostro affetto e vicinanza, da parte sua, siamo certi, non mancherà di contraccambiare consapevole che lavorare nel nome di Cristo significa prima di tutto lavorare con gli altri, lavorare insieme.

Alberto Veardo

(Prosegue da pagina 1)

seconda cassa assieme a tre trentini, un genovese e un papà di Collegno. Ho saputo, cara S. Lucia, che ti facevi aiutare da mio papà e mia mamma che "nascondevano" i tuoi regali in fondo all'armadio! Quando la casa sarà finita potremo aprire il campo Rangers per quattro mesi da giugno e settembre. Si sogna anche un campo neve. Due camerette, la cucina e un soppalco possono essere riscaldati da un solo focolare. I miei genitori non sanno quanta gioia mi regalavano quando aprivamo i pacchi alle 5 di mattina sul tavolo della cucina. Ora cara Lucia e caro Gesù, scusate se sono ritornato piccolo. Sono i piccoli che sognano anche oggi. E me lo ha insegnato un giovane che ha lasciato un lavoro sicuro per andare ad Haiti sei mesi: grazie, Jacopo. Sarà un Natale difficile per tanti. Lo sento. Ma caro Gesù anche la tua era una casetta di legno, come la nostra. Ma bella e calda. Anche noi come i pastori siamo "presi da tanto spavento, ma l'angelo disse loro: non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore." Lc 2,8 Questo è il mio augurio di un Nat@le che sia Tale. "Non temete". Auguri. **P.Modesto Paris**



Consuntivo di un anno.

Pillole di storia del nostro giornalino.



Ancora una volta, dopo il giro della ruota, siamo ritornati a dicembre, l'ultimo mese dell'anno: è tempo di consuntivi, e il 2011 di cose da raccontare ne ha molte davvero. In altre pagine de "Il Chiodo" si parla

proprio di queste cose, dai trasferimenti dei padri, alle attività associative, al Campo Rangers: qui parliamo del nostro giornale. Diciamo subito che l'anno che sta per finire ha fornito molte soddisfazioni soprattutto legate all'affetto che i nostri lettori hanno dimostrato concretamente sottoscrivendo quell'abbonamento/offerta che per la prima volta dopo tanti anni ci ha permesso di uscire abbastanza regolarmente senza troppi patemi di natura economica.

E' stato anche bello ascoltare le benevoli sgridate di lettori ai quali essendo sfuggita la pratica dell'abbonamento e non ricevendo più "Il Chiodo" ci rimproveravano pensando ad un disguido. Siamo anche soddisfatti per il consolidamento della redazione, che pur sempre composta di semplici volontari della penna, ogni mese si è impegnata per confezionare un prodotto che definire professionale sarebbe quantomeno da presuntuosi ma che con certezza migliora ad ogni numero.

Ed infine siamo molto ma molto contenti per l'autorevolezza crescente che "Il Chiodo" sta assumendo nell'ambito dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi, come dimostrato dall'attenta lettura che molti Padri ci riservano sia perché ce lo dicono direttamente sia per altri episodi meno piacevoli, tra i quali ricordo la tirata d'orecchie la volta che in prima pagina è stata inserita una foto del Santuario della Madonnetta, che però non era quella giusta.

Per fortuna si tratta di episodi più unici che rari dei quali peraltro abbiamo cercato di fare tesoro. Purtroppo non abbiamo ancora risolto il problema della qualità di stampa delle fotografie, ma per onestà dobbiamo dire che nessuno si è mai

lamentato di questo difetto, che allo stato, considerati i problemi da superare, crediamo sia destinato a durare ancora per molto tempo, a meno che.... spes ultima dea.

Insomma, questo è stato un anno di soddisfazioni che speriamo di ripetere nel 2012 grazie all'impegno di tutta la redazione ma soprattutto alla carica morale che deriva dal sentire palpabile l'affetto che circonda questo nostro giornalino.

La redazione

Ringraziamento:

Agli amici e colleghi mamma Giovanni Scancarello, Tuberga Giuseppina, Sivori Andrea, Sivori Federica, Andrea e Martina Torre, Tonina, Adriana, Silvia, Valmira, Isidora, Ettore, Mina, Bruna, Maria Rosa, Germana, Renzo, Fabrizio e Roberta, Valle Maria Luisa Siccardi. Grazie a tanti benefattori e alle varie iniziative a favore del Campo Rangers di Rumo.

La redazione

In questo numero:

- Pag. 1- Letterina di Natale
- Pag. 2- Benvenuto Padre Jan
- Pag. 3- Consuntivo di un anno
- Pag. 4- Per non fuggire dal Natale
- Pag. 5- Per amore vero-L'evento storico
- Pag. 6- Un Nat@le che sia tale
- Pag. 7- Quando un Re è...-Natale di un tempo
- Pag. 8- 25-Colletta di Natale
- Pag. 9- Questa volta voglio comunicare in ...
- Pag. 10- 2012 anno rilassato
- Pag. 11- Buona sera a tutti
- Pag. 12- Ciao
- Pag. 13- La voce delle ass. l'A.I.S.EA.
- Pag. 14- Sta passando novembre
- Pag. 15- Non dimentichiamo per non far...
- Pag. 16- Auguri-Vignetta di Carlo

Per non fuggire dal Natale.



Non solo nell'imminenza del Natale, ma in particolare in questo periodo pre-natalizio, nasce in me il desiderio di farmi alcune domande, che mi interrogano

sullo stato di "salute" della società.

L'arrivo della tecnologia più raffinata, che doveva aiutare l'uomo nel quotidiano, ha occupato il posto delle relazioni personali limitando la nostra immaginazione, il nostro pensiero, la nostra libertà, delegando ad altri il nostro vivere.

I nuovi strumenti di comunicazione ci permettono di raggiungere ogni angolo del mondo in pochi istanti e siamo travolti da milioni di notizie che non possono lasciare lo spazio al discernimento personale. Le nostre radici cristiane, basi per la costruzione dell'Europa, sono state ridicolizzate e relegate nell'angolo più buio della nostra mente e credere in Dio ci fa apparire antichi e noiosi, così abbiamo lasciato che i cieli si "sbarazzassero del Padrone" per popolarlo di "dei" pensati a nostra immagine.

In questo vortice l'uomo ha cominciato a sentirsi a disagio ma allo stesso tempo "preso all'interno del sistema".

E così, anche il Natale ha cambiato volto, pensando che sia un giorno dopo il 24 e prima del 26 dicembre.

Questi per molti, sono i giorni dei deliri economici, della ricerca del regalo più in voga, delle code ai supermercati, delle richieste di mutui per le vacanze invernali e, così si arriva al Natale senza fiato e nella lista degli invitati manca LUI, colui che nasce.

Ma nel nostro profondo sappiamo che la festa è fatta d'altro.

Proviamo fermarci, riprendere fiato.

"Nella nostra mente Gesù che nasce rimane sempre un bimbo, non comprendendo che la sua nascita è sinonimo di libertà che consente ad ognuno di noi di avere speranza nonostante tutto. Libertà adagiata in una culla scarna e pove-

ra e che non si è spenta neppure sulla croce" (pensiero di un detenuto)...

Proviamo a fare crescere questo Bimbo sperando di incontrarlo in ogni angolo di strada. Chiedere in dono una fede che non sia legata alle fortune o sfortune delle tavole da gioco o di un gratta e vinci.

Il Natale che arriva ha bisogno di essere rivestito di valori, dove la paura di questa giornata vissuta con troppi impegni e troppa solitudine lasci lo spazio alla riflessione e alla condivisione spirituale e materiale, provando a rompere la gabbia che ci stringe quando il nostro linguaggio si arricchisce di luoghi comuni, soffocando il nostro pensiero, fatto di conoscenza ed impegno personale.

Credere nel Natale ci dovrebbe condurre ad aprire le porte a tutte le realtà senza paura.

Guardare senza paura i dati della nostra bella Liguria dove sono presenti 7000 bambini che a vario titolo sono affidati ai servizi sociali e la presenza di un numero inverosimile di persone sole, che hanno perso i riferimenti sociali, compresi quelli semplici del negozio sotto casa.

Chiedere al quel Bimbo che nasce povero, di donarci la ricchezza del perdono per vedere il mondo con occhi nuovi *"Dio, diglielo tu agli uomini che solo il perdono fa nascere nei cattivi il senso di colpa, mentre le punizioni crudeli e senza futuro fanno sentire innocenti anche i peggiori criminali"*. (pensiero di un detenuto).

Forse così possiamo cambiare il nostro mal-essere in speranza di ben-essere.

Gesù nasce.

Anna Olivieri

Anche in questo numero inseriamo il bollettino postale per fare la vostra offerta/abbonamento a sostegno de "Il Chiodo" In attesa di ringraziare tutti attraverso la pubblicazione dei nominativi, in occasione del Santo Natale sentiamo l'obbligo di dire a tutti un grande grazie per la l'affetto e la fiducia che non mancate di manifestarci in ogni occasione.

La Redazione.

Per Amore Vero.



“Per amore vero” è stato il motto di Jubilmusic 2011, festival della musica cristiana a Sanremo. E come Rangers c'eravamo! Eravamo all'Ariston per partecipare a questa serata davvero unica!

Davanti a noi si sono esibiti artisti provenienti da tutto il mondo, dall'Africa agli Usa: animatori, cantanti, musicisti... tutti con un unico scopo, un solo ideale: dare testimonianza di fede.. una fede che quella sera abbiamo davvero riconosciuto come “viva, aperta e gioiosa”.

Abbiamo condiviso l'allegria e l'entusiasmo esplosivo dei giovani cantanti, riso con i vari animatori e intrattenitori; abbiamo ascoltato le parole toccanti dei genitori di Chiara Luce, giovane beatificata il 25 settembre 2010; abbiamo riflettuto sulla catechesi di P.Luciano de Michieli. E' stata un'esperienza preziosa: un'occasione, che abbiamo colto al volo, per vedere come noi giovani, con le nostre qualità e potenzialità, possiamo realmente essere “strumenti di pace”, matite nelle mani del Signore.

Margherita

L'Evento storico.

L'avvento è l'evento storico più gioioso.



Il Verbo di Dio si è incarnato a Betlemme per salvare l'umanità.

Le solenni celebrazioni nell'amore, disseminate nell'arco della vita

preparano il cuore, affinché la Vergine Santa deponga il Bambino Gesù nella culla di ogni creatura.

Il tempo propizio è andare all'incontro con l'impegno operoso al prossimo.

Ascoltare il grido d'aiuto, quella voce lontana della coscienza.

La straordinaria forza della preghiera muove il mondo, accarezza il prossimo con la dolcezza della carità con segni d'affetto e solidarietà, senza lo stordimento quotidiano dell'egoismo.

Consapevole cristianità, l'avvento ci incammina attraverso mille passaggi, ad entrare in sintonia, alza il livello della gioia interiore ascoltando il canto degli angeli.

Grassia O. Anna

Preghiera

"Rendici degni, **Signore**, di servire i nostri fratelli in tutto il mondo che vivono e muoiono in povertà e fame. Dà loro quest'oggi, attraverso le nostre mani, il loro pane quotidiano, e, con il nostro amore comprensivo, dà pace e gioia. **Signore**, fa di me uno strumento della tua pace così che dove c'è odio, io possa portare amore; che dove c'è ingiustizia io possa portare lo spirito del perdono; che dove c'è discordia io possa portare armonia; che dove c'è errore, io possa portare verità; che dove c'è dubbio io possa portare fede; che dove c'è disperazione io possa portare speranza; che dove ci sono ombre io possa portare luce; che dove c'è tristezza io possa portare gioia. **Signore** fa che io possa piuttosto cercare di confortare invece di essere confortato; di capire invece di essere capito; di amare invece di essere amato; perché è col dimenticare se stessi che si trova; è col perdonare che si è perdonati; è col morire che ci si sveglia alla vita eterna.

Amen."



Gioie e dolori del prima e del dopo festa.

"Un N@tale che sia TALE"

Esperienza vissuta a Sestri ma che vale per Collegno, Madonnetta e Spoleto.



Mesi e mesi di lavoro, di riunioni preparatorie, di incontri e poi, in un attimo, anche questo N@tale che sia TALE è vo-

lato via, lasciandoci, però, diversi da come ci ha trovato all'inizio.

Tante sono state le ansie e le preoccupazioni, ma sicuramente di più le gioie e le soddisfazioni! Le ansie di non essere all'altezza della situazione, di non farcela a centrare l'obiettivo, di litigare, di scontentare qualcuno, o peggio ancora, di perdere qualcuno per strada! E chi più ne ha più ne metta!

E durante le riunioni in sede, poi, non sono mancati il malcontento nè il malumore: c'è sempre qualcuno che, immancabilmente, esce scontento perché magari non è riuscito a far capire il proprio pensiero, chi si vede bocciata una proposta, chi teme i cambiamenti, chi ha paura di fare il passo più lungo della gamba, chi semplicemente pensa di non essere capace, chi, chi.... Ma è altrettanto vero che, proprio nei momenti di tensione, laddove si avvicinano le scadenze, e bisogna scendere in piazza, escono fuori i caratteri più forti, quelli più sinceri, quelli su cui puoi contare sul serio. Nat@le che sia TALE di Sestri sarà ricordato negli annali per il tocco trentino dato dagli abeti di Rumo, dal Trentingrana di Taio, dallo speck che Nicoletta di Marcena ci ha preparato pazientemente dividendolo pezzo per pezzo per accontentare le esigenze di tutti, per le mele che la Melinda ci ha regalato, 64 casse, per chi si è sobbarcato 900 km senza farlo pesare a nessuno per portare a Genova un po' di quel profumo che solo la natura incontaminata della Val di Non possiede, approfittando al contempo per continuare a lavorare sul progetto prato, prendendo misure, discu-

tendo di disegni, ecc! Ma sarà anche il N@tale della cena che i Rangers di Sestri hanno organizzato per gli adulti di Mosaico senza tralasciare nessuno, con l'unico scopo di stare insieme, perché, alla fine, è bello fare parte tutti insieme di questa grande realtà ognuno con i propri tempi, ognuno con i suoi anni sulle spalle, con l'augurio di collaborare insieme ancora per tantissimi anni.

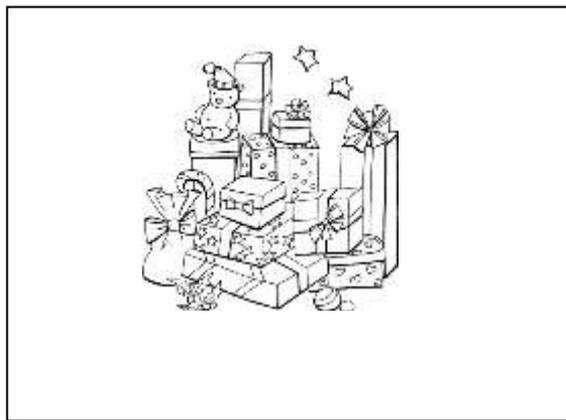
Ma è anche il Natale degli incontri in Municipio con le associazioni che hanno detto sì, cullando assieme a noi il sogno di occupare 3 piazze sestresi, nella speranza che l'anno prossimo diventino 4, quello successivo 5 e così via, perché al bene non bisogna mettere limiti, né vincoli, né bisogna avere paura di chiedere o di osare! Quasi dimenticavo l'incontro con P. Jan, il nuovo parroco di S. Nicola, che è venuto a conoscere la realtà di Mosaico che gravita attorno alla Parrocchia: il suo sorriso sincero ci fa ben sperare! In realtà sono talmente tante le cose belle capitate ultimamente che non basterebbe un libro per raccontarle! . Ancora una volta le soddisfazioni più grandi sono arrivate dalle persone, dalle testimonianze vere, più ancora che dai soldi raccolti.

E' vero che ogni N@tale che sia TALE persegue un fine nobile, ma è altrettanto vero che, se lo si raggiunge all'unisono, assume un sapore più dolce e, alla fine, tutti diventiamo più dolci!

Non vado oltre perché già questi pochi elementi sono sufficienti per affermare che questo sarà un Natale speciale!

Sinceri auguri a tutti!

Daniela Lombardo



Quando un Re è vicino al Suo popolo.



Si avvicina il Natale, ancora una volta celebriamo un re che si è fatto suddito per stare vicino ai suoi sudditi.

Esposto al freddo per capire – fin dalle prime battute – che non è comodo aggiustarsi con quello che capita per passare la notte, povero per provare a campare

con la generosità degli altri, fuggiasco per incarnare la paura di essere trovato e perseguitato, e..... ci sarebbe da continuare all'infinito.

Un re che non disdegna di mangiare con i suoi, di camminare e riposare, di fare festa e soffrire per la morte di un amico.

Ma quello che mi colpisce ogni volta che entro in una cappella – che non sia una chiesa “ufficiale” – è la Sua capacità di trovare posto dappertutto. Mi è capitato di vedere una cappella ricavata dentro una stazione con le panche realizzate con i vecchi sedili della “tradotta”, la lampada del Santissimo fatta con una lanterna da segnalazione che usavano i vecchi ferrovieri per controllare gli scambi, l'altare ricavato dalle rotaie e poggiato sulle traverse di legno incatramate.

Oppure la cappella del Parco di divertimenti in puro stile “Far West”, con la lampada accesa del Santissimo per ricordare che non si tratta di uno scherzo.

E le cappelle di montagna? Quei semplici tetti spioventi, con le pietre vive a vista, il portoncino aperto e i fiori di campo.

Le chiese dei posti di mare, con le acquasantiere ricavate da grandi conchiglie appese al muro, le icone di città all'aperto che permettono un momento di riflessione nel caos del traffico.

O gli eremi e le cappelle nel deserto, con l'essenziale e la stuoia a terra.

Dove lo trovi un altro re così? Ci sono Sue statue in cime alle montagne più alte come negli abissi dell'oceano, a portata di mano o in posti scabrosi; ma in tutte ha le braccia aperte al mondo che lo circonda, con un fare veramente “de-

mocratico” che lo fa avvicinare veramente da tutti. Strano Re, il nostro Cristo Re.

Ciao

R.M.

Natale d'un tempo.

Dai ricordi di chi può dire di aver vissuto un Natale diverso.



Non parlo di secoli fa, ma di 75 anni orsono quando ero un ragazzino.

Natale di un tempo, era diverso da oggi perché ora è Natale tutti i giorni e per questo ha perso la sua semplicità, la sua poesia.

Quello di allora era un Natale semplice, un Natale atteso, non c'erano certamente le attuali illuminazioni, ma c'era l'armonia del Presepe, si aspettava la venuta di Gesù con le novene veramente sentite.

Anche su lavoro, le famose sigaraie, mentre arrotolavano le foglie del tabacco per fare i rinomati sigari cantavano la novena: “*Chi vuol provare giubilo al cuore, vada a vedere il nato Signore, dentro al Presepe Maria e Giuseppe stanno adorando il bel Bambin*”

E nelle case alla sera accanto alla stufa si cantavano le nenie natalizie in genovese: “*Quando sonnà meza nōtte va sciu messa du Bambin. Tutti curan in San Luenso pin de sennō e pin de vin. Chi ghe va pe sentì messa, chi ghe va pe devosciun, chi ghe va pe fa a pisagia, chi ghe va pe da in runsun*”.

Era un modo molto bello per vivere un Natale fatto di cose piccole aspettando anche quelle che erano date solo a Natale: “ù panduse” che le nostre mamme e nonne cucinavano nella novena, profumando la casa dove aleggiava il profumo di un Natale semplice e bello.

Carlo Barisone



25 (Venticinque).

Proprio 25



Che sono i gradi con cui abbiamo sciato a Folgarida, nel primo Campo Neve, con i “vecchi” chierici e Modesto, freschissimo Parroco di Sestri. Non sono neanche 25 gli anni che separano me e mio figlio, appena tornato da Mia-

mi (per lavoro) con un’abbronzatura da fare invidia a Carlo Conti.

Non sono neppure i 25 libri che non ho letto quest’anno, ma che sulla mia tabella di marcia avrei dovuto “mangiare” per lievemente accrescere la mia cultura.

Sono semplicemente i giorni che separano da una nascita, tanto attesa quanto importante, tanto desiderata quanto notevole, tanto sospirata quanto rilevante per il mondo intero. Siamo già in fermento.

Nelle strade le prime lucine si fanno timidamente avanti. Nelle chiese si preparano le bozze della scenografia del Presepe. Nei negozi sagome di Babbo Natale appaiono veloci.

Probabilmente e economicamente parlando, non sarà un Natale come tutti gli altri. La cintura si fa più stretta, i borsellini sempre più magri, le tasche sempre più vuote, ma la voglia di “FAMIGLIA”, quella sì, è aumentata.

Quando tutto attorno alla vita si fa più difficile, ci si stringe di più, c’è bisogno di più calore e di colore. Si ha bisogno uno dell’altro.

E i 25 giorni che ci separano dal Natale ci devono fare riflettere.

Ci devono indicare la giusta rotta per aumentare le nostre difese immunitarie verso chi ci racconta che è tutta una invenzione, che non è vero nulla, che ci siamo sempre raccontati un film. Questi giorni che ci separano al Natale ci devono liberare la mente e il cuore dai cattivi pensieri, ci devono fare capire quanto sia bello e costruttivo essere cristiani, fino in fondo.

Anni fa qualcuno disse “Spalancate le porte a Cristo”. Facciamo nostre queste parole e come Karol, affidiamoci, senza remore ne paure, con gioia e con la sana consapevolezza che Cristo viene sulla terra per noi, solo per noi.

Chi altro ci potrà mai fare male? Gesù ci ama.

Con questa sicurezza, auguro un sereno Natale a tutti.

Mina Traverso Semino



Il GRS all’opera.

Colletta alimentare 26 novembre 2011

C’è anche il GRS con la collaborazione del Pozzo di San Nicola e di Mosaico.

Non so dire quanti alimentari siano stati raccolti ma a detta di Tommaso le persone rispondono, e già a metà mattinata, sono state chiuse un bel po di scatole colme dei prodotti alimentari richiesti.

La foto non è gran che, ma valeva la pena metterla sul giornale a dimostrazione che quando c’è da fare il GRS non si tira indietro (anche con le gambe ingessate).

M.S.

Ps. Ma questo vale per tutti i gruppi che si sono impegnati a far sì che la giornata dedicata alla colletta alimentare sia stata un successo. Un grazie quindi a tutti i gruppi Rangers di Collegno, Spoleto e Trento e anche a Millemani per il contributo alla riuscita della manifestazione.

Questa volta voglio comunicare in un modo diverso...

...nei giorni scorsi mi è arrivata la circolare del Gruppo Amici Lourdes, gruppo che da 30 anni, ogni anno, presta servizio a Lourdes... fin qui nulla di inconsueto (tanti sono i gruppi e i movimenti che fanno questo)... ne faccio parte con la mia famiglia, e benché da molti anni, di fatto, non siamo più andati personalmente a fare servizio... siamo ancora e sempre dentro questa realtà, che si incontra durante l'anno con varie attività.

BUON
NATALE



Leggendo la lunga Circolare... e seguendo i pensieri qua e là proposti... (noti o meno), mi sono ritrovata a collegarli alle nostre realtà di MILLEMANI e MOVIMENTO RANGERS... Il filo conduttore non è UNICO?!...

Vi invito a leggerle... conducono e danno il 'senso' a tutte le iniziative e attività che si svolgono, siano esse dei nostri gruppi o di altri!

- ✚ Sentirsi è bello ma vedersi è meglio
- ✚ Quando ami non dire; "Ho Dio nel cuore" ma "Sono nel cuore di Dio"
- ✚ Ogni giorno spiritualmente faccio il mio piccolo pellegrinaggio alla Grotta
- ✚ Il modo migliore di trovare se stessi è perdersi nel servizio per gli altri
- ✚ Se non puoi essere un pino sul monte, sii un filo d'erba nella valle, ma sii il miglior filo d'erba sulla sponda del ruscello. Se non puoi essere un albero, sii un cespuglio. Se non puoi essere una strada maestra, sii un sentiero. Se non puoi essere un sole, sii una stella. Ma sii sempre il meglio di ciò che sei. (Madre Teresa).
- ✚ Se vuoi saperne di più. Se vuoi conoscerci. Se vuoi trascorrere un po' di tempo con noi. Vieni e Vedi
- ✚ La riconoscenza è la memoria del cuore
- ✚ Il cuore è una ricchezza che non si vede e non si compra ma si regala

- ✚ Vorrei poter fare tutto con semplicità
- ✚ Un vero amico viene da te quando il resto del mondo se ne va
- ✚ "Se l'essere presente agli impegni pianificati (... per tempo) diventa un'abitudine, questa stessa abitudine condizionerà positivamente (...nel tempo) lo stile e il carattere nella nostra Comunità".
- ✚ Bisogna amare senza misura e donarsi senza calcoli (Bernardette)
- ✚ Grande Spirito, insegnami a non giudicare nessuno finché io non abbia camminato nei suoi mocassini (Preghiera Sioux)
- ✚ L'amicizia non è solamente un frutto di cui gioire, ma anche un'opportunità per servire

Maurilia

Preghiera

Ti preghiamo, ascoltaci.

Donaci il desiderio di essere più che fare.

Donaci il desiderio di dare più che ricevere.

Donaci il desiderio dello spirito più che della materia.

Donaci il desiderio della gioia più che del piacere.

Donaci il desiderio della sapienza più che della cultura.

Donaci il desiderio della saggezza più che della parola.

Donaci il desiderio della forza più che della comodità.

Donaci il desiderio della pietà più che dell'esteriorità.

Donaci la carità che tutto spera, tutto sopporta e non avrà mai fine.

LOURDES

2012, non so per voi, ma per me sarà un anno rilassato... molto ma molto... RILASSATO!

Ci vedremo nel 2013, se i Maya lo permetteranno.

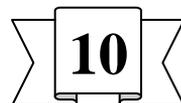


E finalmente siamo arrivati alla fine del 2011, e adesso credo proprio che mi concederò una solenne dormita per tutto il 2012. Insomma, come si

suol dire, andrò in letargo. Il 2011 non è stato un granché, anzi è stato pessimo... almeno per me. E non mi volterò certo indietro a ricordarlo. Per l'anno nuovo mi sono fatto preparare un letto con una bella trapunta bianca a pallini rossi (stile grimpeur al Tour de France, e nella mia dormita, nei miei sogni, almeno lì, sarò il re degli scalatori), con la camera in stile barocco con mobili d'epoca di fine 1700 che preferisco a quelli di inizio 1800. Solo una bottiglia d'acqua, non gassata, sul comodino... e... credo che non chiederò altro, semmai una rivista, un Chiodo (ma ho fatto l'abbonamento...per tutto il 2012?... anzi... per undici mesi, dato che a dicembre, poi, per i Maya è prevista la fine del mondo.), e un paio di ciabatte comode nel caso mi dovessi svegliare, che so, verso il mese di maggio per andare in bagno, e una radiolina per ascoltare l'ultima giornata del campionato di calcio e poi un dolcetto e una birretta che terrò per settembre per il giorno del mio compleanno. Terrò in ogni caso acceso il cellulare, quello segreto con il numero che pochi sanno, ma solo con il vibra, nel caso qualcuno mi dovesse avvertire di un qualcosa di urgente. Spero che il fatto di riparare l'impianto dell'aria condizionata alla mia Ford Fiesta non mi tolga il sonno: ci ho pensato a lungo in questi giorni se cambiare auto oppure tenermi la mia. Ma non ho trovato nes-

suna offerta degna di questo nome: per una Multipla a metano ti chiedono la bellezza di ventiduemila euro, la Nuova Cinquecento non mi può risolvere i problemi di spazio e la Duna proprio non mi piace. Dunque sentirò il meccanico, prima di addormentarmi. Mi fiderò di lui. Gli lascerò un acconto di duecento euro e il resto glielo darò quando mi sveglierò. E poi, ho stabilito che, dormendo un anno, dovrei risparmiare abbastanza: dato il rallentamento dei battiti cardiaci non dovrei mangiare e, sicuramente, non fumerò... ma questa voce non la devo contare... non fumo! Non mi arrabbierò, non sentirò la mancanza di affetto e quindi non mangerò cioccolato, risparmierò sulla corrente dato che non dimenticherò la luce accesa nel cucinino e nel bagno. Non mi laverò, e non consumerò né acqua né gas dello scaldabagno. E risparmierò sul riscaldamento. Probabilmente non avrò bisogno di caffè se non verso i primi di novembre, giusto per prepararmi al risveglio. E avrò una scusa per non fare regali a nessuno durante l'anno. Adesso vi faccio gli auguri anche se non so bene cosa augurarvi, ma oramai è questa una costante che si ripete spesso... Per me sarà un anno rilassato: che sia così anche per voi. Cosa vi auguro comunque? Se avete in mente di fare una cosa, una cosa che tanto desiderate, ma che state rimandando al famoso "un giorno" - beh, non aspettate ancora a lungo. Fatela! Tutti noi viviamo come se tutto durasse in eterno, come se la vita seguisse una logica che noi stessi possiamo determinare e dominare. Pensiamo al domani come se fosse un tempo che ci è dovuto, ma non è così... il destino non segue le regole che vogliamo noi. Non punisce i cattivi e premia i buoni. Non risparmia chi ha già dato e distribuisce in maniera equa gioie e dolori. Non toccatevi, non incrociate le dita, ma la verità è questa... non sappiamo cosa ci aspetta, nessuno lo sa... ed il domani non è poi così scontato. Vivete, amate, distribuite affetto e calore a chi vi sta a cuore e anche a chi vi sta sull'anima... perché... "la vita è come le montagne russe. Ha i suoi alti e bassi. Ma è una nostra scelta se urlare o godersi il viaggio".

Sandro Caregnato



Buona sera a tutti,



questo è un piccolo aggiornamento per la nostra raccolta per il container di P.Luigi nelle Filippine, cose che mancano in un posto meraviglioso !!!!!!!!!!!!!!! Che possiamo rendere più gioioso col nostro "Aiuto".

Grazie a tutti per la collaborazione.

Grazie a tutti per la collaborazione.

Per la cucina: bilancia per cucina, teglie grandi da forno, spugne per lavare piatti e bagni, per pulire tavola e fornelli, moccio per lavare in terra (4), scope (4), guanti da forno, carta panno da cucina almeno 10 rotoli, pellicola trasparente, carta alluminio, apri scatola buono e robusto, pe-la patate, affetta verdure, colino per cucina piccolo e grande, pentole di media grandezza (3), e piccole (4), padelle (3), teglie per la pizza (4) per forno normale, centrifuga per asciugare l'insalata (3), qualche accendino da cucina, i fiammiferi sono un disastro per l'umidità che c'è ma servono anche loro meglio, quelli grandi, puré di patate in fiocco scatola grande almeno 5 scatole, mandorle, pinoli, noce moscata, uva passa, ci servono un massimo di 5 Kg il tutto misto. Pasta per minestra, farina con lievito pronta per l'uso, crackers, biscotti preferibilmente in scatola, cioccolata amara, cioccolata al latte, caffè, zucchero, camomilla, e tutto ciò che è in scatole, latte a lunga conservazione omogeneizzati di vari sapori, caffè istantaneo, cappuccino istantaneo, camomilla, etc.

Vestiti: cose molto leggere visto che ci sono da 20 a 38 gradi di temperatura e servono per piccoli e grandi,

Credetemi nelle Filippine serve tutto e di più, macchine da cucire almeno 3, forbici 3 grande da sartoria, metro (4) per sarti, spilli 8 scatole, carta da pacco per carta modello almeno 20 fogli, scotch per pacchi grandi (4), e piccoli almeno 10, e tante altre cose per il bagno asciugamani per doccia e viso almeno 10, etc, mancano assi da stiro (4) servono scatole con coperchio di pla-

stica che chiudano bene medie e piccole, per evitare visite sgradevoli come scarafaggi e ratti.

Materiale per la scuola elementare: Per 50 bimbi, so che penserete ai vostri figli.

GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE

Neida Zambrano (Ramona)



In viaggio!

Ancora una volta possiamo dire che il Signore aggiunge una spanna ai nostri sogni!

Chi mai pensava che dopo il Container per le Filippine (ora siamo al 18 o 19) saremmo partiti anche con una cassa per il Camerun.

Questo è tutto frutto delle rete fra conventi, fra parrocchie, fra associazioni.

E poi ci deve essere, come in ogni cosa, uno che ci crede e tira l'iniziativa: Mille Maddo: grazie!

Ora per il riempimento della 2° cassa parte Mille InSiemeXcon: e i rangers GRMP con la Parrocchia Madonna dei Poveri a Collegno. Buon lavoro

Ora noi di Genova possiamo continuare nelle raccolta per il Container per le Filippine.

Neida di Mille Maddo è stata in missione si mesi e sa che cosa serve.. in cucina!

Reportage di un giovane Rangers che ha scelto di vedere con i propri occhi la vera sofferenza, mettendo in pratica i principi di vita conosciuti operando nel mondo del volontariato.

Ciao,



Intanto ringrazio tutti per le vostre risposte, e per la vostra presenza che sento fortemente qui con me. Non è uno scherzo, avere voi e

una forza che in pochi possono vantare, un gruppo solido di amici che condivide e supporta i motivi per cui sono qui... quindi continuate a farvi vivi perchè mi aiuta molto. Non commento il libro che mi avete fatto, perchè veramente non ci sono parole, l'ho letto sull'aereo tra Genova e Parigi e volevo immediatamente tornare indietro.

Detto questo vediamo di fare un resoconto ad una settimana dalla partenza, da poter mettere anche sul sito, facendo, se mi permettete, anche una ripetizione di ciò che vi ho già scritto di pancia la settimana scorsa. L'impatto con il mondo dell'umanitario non è stato per nulla dei migliori.

La missione di MSF ad Haiti ha assunto nei due anni di emergenza terremoto e colera dimensioni inaspettabili, e molti degli espatriati che vengono come me a lavorare qui, sono volenti o nolenti ingranaggi di una macchina titanica. Io personalmente lavoro in un ufficio all'interno dello stock centrale di MSF ad Haiti.

Faccio parte di un'equipe di 4 haitiani che conoscono chiaramente il lavoro e si stanno dedicando alla mia formazione. Il materiale stoccato all'interno dello stock, sia logistico che medicale come vi dicevo è ingente. Il capannone sembra l'Ikea e fuori c'è un terreno pieno di container dove pare di essere agli Erzelli.

Come ingranaggio di questa macchina devo fare in modo che tutto ciò che viene domandato dai

vari progetti MSF, cioè gli ospedali, arrivi in maniera corretta e più velocemente possibile sul terreno. Non ho quindi contatti diretti coi beneficiari dei progetti di MSF, cioè i pazienti, e per evidenti motivi di sicurezza il nostro contatto con la popolazione e la "vita haitiana" è molto ridotta.

La città è obiettivamente devastata, non solo dal terremoto e dal colera, ma soprattutto da decenni di un regime molto violento che con i suoi strascichi continua ad affliggere la popolazione. Le strade e la città tutta ricordano fortemente l'Africa subsahariana: gente per la strada a tutte le ore, passeggeri stipati su furgoni di fortuna diretti non si sa dove a fare non si sa cosa, ma sempre in movimento. Donne e bambini intenti a vendere qualsiasi tipo di articolo ai bordi delle strade, ragazze con in testa pesanti fagotti portati a destinazione alla maniera africana. Essere quindi partito tutto attrezzato, con promessa nello zaino e animo rangers nel cuore, ha un pò sviato e deluso tutte le mie aspettative. Come vi anticipavo infatti non si tratta di mettere le mani nel fango per costruire tende, o sorreggere chi ha bisogno. Sicuramente nei progetti c'è chi si occupa anche di fare questo. Ma a me è chiesto di fare la differenza in un altro modo, portando la mia professionalità di supplier ad Haiti, analizzando dove possono essere i buchi nella catena del rifornimento dai vari progetti e sopperire ad essi. Oggi è capitato di dover fornire un ospedale di 350 zanzariere. Caricato l'articolo sulla vettura, non ho resistito e sono saltato a bordo con l'autista per dare un'occhiata all'ospedale. È stato un innocente fuori programma che mi ha aiutato a scoprire però ciò che questa macchina di logistica che è MSF fa ad Haiti.

Gli ospedali e quindi il personale medico, con il sostegno logistico di decine e decine di persone che lavorano dietro le quinte, rendono possibile che diverse migliaia di pazienti ogni mese vengano assistiti gratuitamente. Le prossime settimane dovrò comunque pianificare la mia visita nei vari ospedali con i miei supervisori, e sicuramente questo mi aiuterà a capire la ragione per cui sono qui e quindi a trovare la mia strada.

(continua a pagina 13)



La voce delle associazioni: l'A.I.S.EA



Nella giornata di Venerdì 11 Novembre, a Genova, presso la Villa Quartara Badi della Castagna, si è tenuto il Workshop Internazionale sull'Emiplegia Alternante, organizzato da A.I.S.EA Onlus in collaborazione con l'Istituto Scientifico G. Gaslini di Genova.

Il workshop si prefiggeva di diffondere le conoscenze sull'Emiplegia Alternante attraverso l'analisi degli aspetti clinici, terapeutici e strumentali e la valutazione delle ipotesi patogenetiche, al fine di promuoverne ulteriormente la ricerca.

Sono stati inoltre illustrati i più recenti studi scientifici promossi e finanziati da A.I.S.EA.

E' stato anche presentato il progetto I.B.AHC – Biobanca e Registro Clinico per l'Emiplegia Alternante, un progetto finanziato e coordinato da A.I.S.EA Onlus in collaborazione con il suo Comitato Scientifico.

L'incontro ha visto la partecipazione di numerosi pazienti, ricercatori, medici ed operatori socio-sanitari, dall'Italia e dall'estero.

Era disponibile un servizio di traduzione simultanea (italiano-inglese).

Nell'ambito del Workshop, A.I.S.EA ha organizzato l'annuale Video-sessione I.B.AHC di validazione delle nuove diagnosi di Emiplegia Alternante.

Un nuovo sospetto caso di Emiplegia Alternante è stato presentato, la cui diagnosi è stata validata dai membri del Comitato Scientifico e dai medici partecipanti.

Nella mattinata successiva, sabato 12 Novembre, presso il reparto di NPI dell'Istituto Gaslini di Genova, si è tenuto il Meeting dei pazienti e dei rappresentanti dei pazienti europei per la de-

finizione di un piano comune di supporto allo sviluppo della ricerca in Europa in collaborazione con i propri centri di riferimento nazionali.

All'evento hanno partecipato anche i Rangers di Sestri intrattenendo i ragazzi affetti da Emiplegia Alternante, mostrandosi come al solito all'altezza della situazione facendo divertire e passare ore liete. Hanno ricevuto anche i complimenti dalla Proff. Veneselli dirigente del reparto neurologia dell'ospedale Gaslini.

Un grazie di cuore da parte del Presidente Rosaria Vavassori e di tutte le famiglie A.I.S.EA Grazie a tutti e a presto!!

Michele Zangari

(Continua da pagina 12)

Per il resto, la vita sociale scorre facilmente.

Vivo in una casa con molti comfort insieme ad altre 4 persone, e vicino c'è n'è un'altra dove abitano altri 15. Insieme si esce per serate nei pub più esclusivi, feste presso case di altre organizzazioni non governative e gite in spiaggia.

L'ottima notizia è che attaccato alla casa, dove vivo, c'è un bel campo da calcio, dove sabato scorso mi son fermato.

Li stavano giocando bambini e giovani provenienti da un'orfanotrofio della città.

Non ho messo più di due minuti ad avvicinarmi e iniziare a giocare con loro.

Successivamente sono arrivati anche altri ragazzi e per mia grande sorpresa e gioia, anche qui amano molto giocare a calcio 3 contro 3 con porte piccole. Per questo posso dire di sentirmi a casa.

Questa è in poche righe la mia missione ad Haiti per me a distanza di una settimana. Grazie ancora per la vostra presenza qui con me, non stancatevi di scrivere o farvi vivi. Prego per tutto il movimento, che tutte le attività continuino sempre al meglio...

Un abbraccio

Jacopo ad Haiti...

E' per te questo bacio nel vento...sta passando novembre.

Sta passando Novembre...

Una voce (Eros Ramazzotti) canta di qualcuno che non c'è più, che ha vent'anni per sempre...



Io guido mentre la radio irrompe in me con quelle parole cariche di amore e il volto mi si riempie di lacrime. Sembra che quelle parole siano state incise per Fabrizio, mio figlio, scomparso ad Assisi a luglio del 2005 e si in-

cidono nel mio cuore come lame affilate che bruciano, come brucia il ricordo di quel bacio, l'ultimo vero, ed ora non restano che *baci nel vento* dati al nulla, lanciati col pensiero, sperando arrivino a destinazione comunque, lanciati in quello spazio che non è morte e non è vita, ma è sospensione... il mondo degli scomparsi.

Quel novembre che sta passando senza la tua presenza è il tuo novembre, Fabrizio, è il freddo mese in cui, con il tuo arrivo, il 30 novembre 1985, hai scaldato per sempre la mia anima rendendomi mamma per la prima volta. Per diciannove lunghi ma troppo brevi anni, **quasi i venti della canzone**, quel novembre era speciale, il tuo mese e poi quello di tuo fratello Alessio. Come se novembre fosse l'immagine della mia fecondità impresso su una tela. Ora quella tela manca di un colore, il colore vivace e brillante del tuo sorridere, del tuo essere generoso e speciale, Fabrizio.

Sfumature di gente riempie quel bianco con l'aiuto, il conforto, il sostegno nelle iniziative

per cercarti e per dire no all'oblio, al lento dimenticarti.

Ma quelle sfumature non saranno mai l'opera d'arte che sei e che ancora attendo di vedere viva e vera davanti ai miei occhi. Il tempo passa ...*sta passando novembre*, il settimo compleanno senza te... e tu non passi mai, bussi al mio cuore giorno e notte, incessantemente. Amore mio auguri! Lodo ancora il tuo venire al mondo come un dono per me, anche se adesso nella tua assenza non ci sono torte e candele ma solo la speranza che non muore. Così vivi nei miei ricordi e nei piccoli gesti. Ho preparato un video *E' per te, forse non sarà molto, la tua storia, lo so, meritava più ascolto ma magari chissà ...* Buon compleanno Fabrizio! ovunque tu sia...

Mamma, papà e Alessio

“E' per te questo bacio nel vento, te lo manderò lì con almeno altri cento.

E' per te, forse non sarà molto, la tua storia, lo so, meritava più ascolto e magari, chissà, se io avessi saputo, t'avrei dato un aiuto.

Ma che importa oramai, ora che... puoi raggiungere, forse adesso, la tua meta, quel mondo diverso che non trovavi mai.

Solo che non doveva andar così, solo che tutti ora siamo un pò più soli qui.

E' per te questo fiore che ho scelto, te lo lascerò lì sotto un cielo coperto.

Mentre guardo lassù, sta passando novembre e tu hai vent'anni per sempre.

E' per te..”

Riceviamo da un nostro affezionato lettore l'articolo qui pubblicato dal quale traspare forte il sentimento di solidarietà verso chi soffre per la perdita di un proprio caro, di un amico, di un compagno d'armi. Sentimento che sembrerebbe non fare più parte della società attuale.

Non dimentichiamo per non far cancellare.

La breve ma importante cronaca scritta da Maurilia su "Il Chiodo" n.275- 2011 a pagina 8 in merito al Convegno Nazionale organizzato dall'Associazione "Penelope" e svolto a Collegno il 10-9-2011 nel Museo della Resistenza e della pace ("Penelope", figlia della madre Peribea, moglie di Ulisse, colei, che per anni, attese il ritorno di suo marito senza averne notizie, la sua Fede e speranza fu premiata") lo ritengo un incontro importante che invita a non dimenticare, a non arrenderci, a denunciare, ad eseguire la ricerca, ad esigere per sostenere che le istituzioni intervengano e non dimentichino la storia militare e civile del nostro Paese, in merito ai tanti giovani e meno giovani, concittadini, scomparsi senza lasciare traccia, per quanto già avveniva nel ventennio fascista e durante il 2° conflitto mondiale e dopo per opera della mafia in Sicilia che seppelliva i suoi oppositori nella colata di cemento mentre costruivano gli edifici. Ancora oggi, dopo 66 anni, molte madri aspettano il ritorno dei loro figli, che improvvisamente rastrellati dai nazisti erano stati trasportati nei campi di sterminio tedeschi e non sono più ritornati. Con grande speranza e fiducia tengono sempre accesa una fiammella davanti alla fotografia con vicino una effigie, magari di S.Rita. Quanti militari di ogni arma sono rimasti dispersi e le famiglie ancora oggi chiedono notizie al Ministero della Difesa. Io stesso non ho mai dimenticato i miei compagni, giovani amici, del Distaccamento Partigiano, che insieme avevamo combattuto contro i tedeschi ed i fascisti durante il rastrellamento di Pasqua della Benedicta e che alla fine del conflitto, di loro, non avevo saputo della loro sorte. Soltanto con fiducia e speranza, frequentando le cerimonie nelle varie località a ricordo dei Partigiani Caduti, sono riuscito ancora

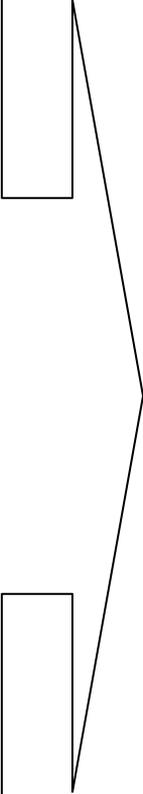
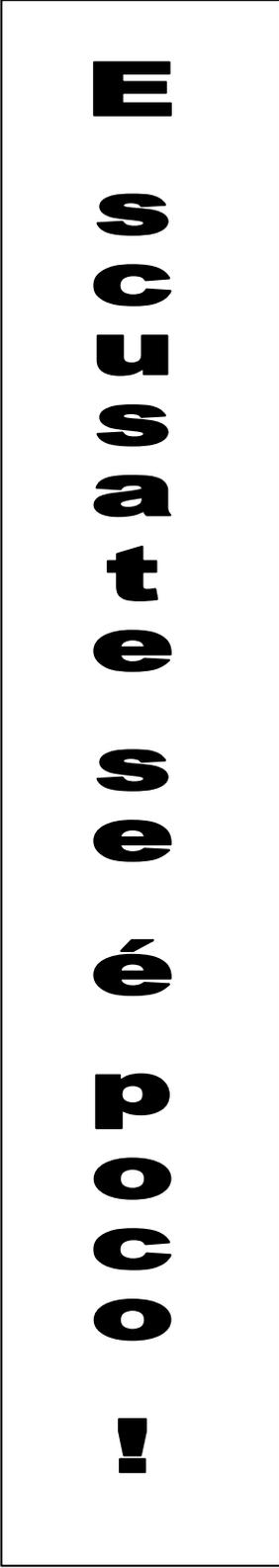
ad incontrarne tre, Bobbi, Giorgio e Barabba (nomi di battaglia) e ne sono rimasto tre volte felice. Certamente, la fiducia e la speranza sono due sostantivi femminili fondamentali per non dimenticare mai, per non arrenderci, per esigere e sostenere, vigilando e denunciando tutto quanto porta sospetto e male azioni. E' un nostro sacrosanto dovere. Credo che 24.000 persone scomparse dall'anno 1974 ad oggi (circa 700 persone scomparse all'anno) non siano suicidi volontari senza lasciare traccia, ma bensì fughe all'estero, o repressione segreta. Certamente per i familiari che ricordano e con speranza attendono il loro ritorno, è una sofferenza inaudita, per cui il nostro dovere ci deve impegnare a portare una buona parola, un lieto pensiero di incoraggiamento, rivendicando che le istituzioni intervengano e non abbandonino le ricerche. Ormai il mondo è diventato una scatola controllata con facilità su tutti i lati e angoli, e come dice Ernesto Oliviero "Il Cristiano non deve dividere, ma saldare il cielo con la terra e che la giustizia è la ricerca della verità, con impegno per salvaguardare il dono della vita". Fabrizio Catalano, un ragazzo di Collegno (esempio) scomparso ad Assisi il 21 luglio 2005 e non più ritrovato, si può pensare che San Francesco d'Assisi, conoscendo bene il ragazzo, buono d'animo e in grazia di Dio, se lo abbia portato subito in cielo, sempre per volontà di Dio!! Se così fosse, San Francesco, batti un colpo!!

Oppure Fabrizio fu convinto o costretto a cambiare strada uscendo dall'Italia per raggiungere altri lidi senza lasciare alcun riferimento.

L'importante e delicato impegno umanitario che si è assunto l'Associazione "Penelope" di Collegno è difficile da risolvere, perché tutto quanto succede in merito alla scomparsa (inconcepibile) di persone, è opera di organizzazioni criminali clandestine, a parte i casi indipendenti da questo fenomeno che sono risolvibili, anche tramite la trasmissione TV "Chi l'ha visto". Mentre, Maurilia fa conoscere che il Convegno ci ha messo in gioco e in discussione visto il delicato problema che ha trattato, occorre collaborare e porgere i nostri migliori auguri di buon lavoro a tutti i Dirigenti dell'Associazione "Penelope".

Uff. Giacomo Vittorio Parodi.





Poche risorse ma molto volontariato. Oltre la stretta di cinghia, che va dalle iniziative del Comune ai programmi delle associazioni, le feste tra Natale e l'Epifania saranno all'insegna dei piccoli appuntamenti fai da te. Tagliati dal Comune i mercatini natalizi e in forse la casetta di Babbo Natale dell'associazione di commercianti il Buyocco (da poco diventata consorzio), anche l'associazione Il Borgo non ha stanziate per ora risorse per gli eventi. «Si è parlato soltanto - dice Nilde Giambetti - di una distribuzione di panettoni a Corso Garibaldi, con qualche operatore in costume da Babbo Na-

LE FESTE & LA CRISI

Il Comune si chiama fuori

Natale austerità, pochi regali al massimo qualche panettone

Per il resto: «Confidiamo - dice - sulla replica dell'iniziativa dei volontari del movimento Rangers: un Natale che sia tale. L'anno scorso ha vivacizzato la parte bassa del centro storico». In attesa che il Comune sveli gli eventi di fine anno (martedì prossimo dovrebbe essere presentato il cartellone), on-line si trovano già gli appuntamenti di associa-

al 18 dicembre (ore 21). Qualche albergatore si è quindi dato da fare creando pacchetti turistici con quel che c'è: i concerti natalizi dell'associazione culturale L'Orfeo e il concerto Gospel del 23 dicembre al Chiostro di San Nicola (ore 21,30) oppure il mercato delle briciole o quello del ricamo nel chiostro della chiesa di San Gregorio a cura della Caritas. Per non rischiare, comunque, c'è chi si è organizzato da solo: come Sandro Tulli che all'Hotel Albornoz offre una rassegna di cortometraggi, mostre di fotografia e performance di danza.

Ant.Mani.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La qualità di stampa de "Il Chiodo" non consente risultati migliori, ma in questo caso ciò che conta è il messaggio che si riesce a trasmettere.

In questo caso, è il ringraziamento verso sei ragazzi, sei "Angeli del fango" che, promessa al collo, non si sono fatti pregare di "letteralmente" sporcarsi le mani per dare una mano a chi nei giorni dell'alluvione a Genova viveva giorni di immensa difficoltà.

Grazie al giornale "La stampa" di Torino per aver resa pubblica questa impresa ma soprattutto grazie a loro e a tutti gli altri Angeli per ciò che hanno fatto.

La Redazione

